

La scuola ricuce le differenze

DI GIOVANNI SALSANO

E' in aumento la povertà educativa, ma anche quella assoluta. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i più piccoli. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata, e oggi supera il 12%. Il risvolto del problema è soprattutto educativo: le famiglie più povere sono di solito quelle con minore scolarizzazione e l'incidenza della povertà assoluta è più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Sono dati allarmanti, emersi nel secondo "Rapporto nazionale sulla povertà educativa minorile in Italia" che ha come tema "Scuole e asili per ricucire il paese. La presenza dei servizi per i minori in tutti i comuni italiani", realizzato da Openpolis e dall'impresa sociale "Con i Bambini", presentato mercoledì

scorso a Roma. «La conoscenza sempre più approfondita e puntuale del fenomeno della povertà educativa - ha spiegato Carlo Borgomeo presidente di Con i Bambini - è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile». Un primo ambito di freno alla povertà educativa è individuato nella diffusione di asili nido sul territorio: è infatti nella primissima infanzia che si gettano le basi di tutti gli apprendimenti futuri del bambino. «In un Paese dove l'ascensore sociale è rotto - ha commentato Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale Openpolis - e due terzi dei bambini con i genitori senza diploma resta con lo stesso livello d'istruzione, è indispensabile un forte investimento sull'educazione, dalla scuola ai servizi rivolti ai minori. Purtroppo l'Italia è quintultima in Europa per spesa in istruzione, con appena il 3,9% del Pil. Molto al di sotto della media europea del

4,7%». Le disuguaglianze educative ed economiche spesso si sommano ad altre di tipo territoriale, come può avvenire nelle aree interne. Il problema maggiore dei comuni che si trovano in queste zone è la scarsità dei servizi e la difficoltà di raggiungere i centri in cui sono presenti. La provincia di Roma, ad esempio, è quella con più giovani tra 14 e 18 anni senza scuola nel

loro comune: un problema che riguarda ogni giorno più di 15mila persone. I dati sono disponibili su www.conibambini.org e www.openpolis.it. Sempre con l'obiettivo del contrasto alla povertà educativa e finanziato dalla stessa impresa sociale "Con i Bambini" c'è il progetto "Tutti a Scuola", presentato lo scorso 5 aprile ad Albano, che la Asl Roma 6 metterà in campo insieme con il Csv (Centro di servizi per il volontariato) Lazio, le scuole e le associazioni del territorio tra la zona dei Castelli romani, con i comuni di Albano, Genzano, Ariccia, Lariano, Velletri e il litorale, con Anzio e Nettuno. Grazie alla collaborazione delle associazioni partecipanti, saranno svolte attività per adolescenti dagli 11 ai 17 anni, per i genitori e per l'intera comunità educante, con l'intento di supportare le fasce socialmente più deboli nell'accesso alle risorse del territorio e nello sviluppo di capacità e competenze.

Presentato a Roma il «Rapporto sulla povertà educativa minorile in Italia» Nasce «Tutti a Scuola», progetto che unisce diverse realtà dei Castelli romani



Da sinistra: Eleonora Di Maggio e Giacomo Menghini durante la presentazione del progetto «Tutti a scuola»